

VARIA

Tutto secondo le previsioni: don Tonino è stato rieletto all'unanimità Il presidente, alla sua seconda nomina, ha in programma numerosi mutamenti alle strutture di un calcio alle prese con tanti problemi Moratti, «fuga» improvvisa. A Coverciano lo sostituirà Ranucci

Comandante Matarrese

Ci vuole chiarezza dopo tanto caos

■ Tra le «grandi linee d'azione» dei suoi primi 5 anni, l'on Matarrese ha inserito un po' di tutto in una relazione di efficace impatto ma certo di sicuro effetto caotico: aumento del tesseramento a tre stranieri, riforma Coppa Italia, snellimento campionati minori, efficace lotta contro la violenza da stadio, ristrutturazione sedi di via Allegri, aggiornamento della «responsabilità oggettiva», ampliamento della serie A da 16 a 18 squadre... una serie di «opere» accatstate l'una sull'altra, en passant, prima di passare disinvoltamente alle «grandi linee d'azione» per i prossimi 4 anni. Dunque: riduzione della serie A da 18 a 16 squadre...

E anche in questo caos, nel passaggio acritico da una situazione quasi perfetta (serie A a 16) a una estremamente imperfetta (serie A a 18) salvo preannunciare una tardiva retromarcia, che si può interpretare il mandato di Matarrese in attesa del suo inevitabile prolungamento. Troppo sensibile alle esigenze dei Grandi Club, l'uomo di Andria in questi anni è stato spesso ostaggio dei Boniperti e dei Berlusconi: i suoi «governi» rischiano di restare in mente per l'accentuata frattura che si è venuta progressivamente a creare fra «base» e vertici, per l'inconspicuo (?) ma continuo premiare il football ricco e potente a scapito dell'altro football. In serie A si vanno delineando sempre più chiaramente due campionati.

Matarrese ha anche dei meriti: primo fra tutti quello dell'entusiasmo con cui sembra affrontare qualsiasi grana. Ma quello stesso entusiasmo talvolta sembra anche il suo limite: l'affare-Vicini, la scommessa-Sacchi, l'indecisionismo più volte messo a nudo, ultimo esempio quello con Cesare Maldini. Si capisce che, dipendesse da lui, metterebbe subito da parte il ct dell'Olimpica, che trova sovrappeso, da solo, ora che si è entusiasmato per la «modernità» di Arrigo Sacchi. Anche il modo con cui ha «mediato» il contenzioso-stranieri, ad aprile, di fronte alle minacce di sciopero di Campana, ha lasciato un po' sconcerati. Per il bene del calcio, c'è da sperare in qualcosa di più, per il prossimo quadriennio, dopo questo Matarrese tutto luci e ombre. (F.F.Z.)

Tutto scontato, come previsto, nel giorno dell'elezione del governo del pallone: un autentico plebiscito per Antonio Matarrese, che dunque resta presidente della Federcalcio per il quadriennio 92-96 mantenendo la poltrona acquisita l'11 novembre '87. Il suo «vice» è Piero Ranucci dal settore giovanile al settore tecnico al posto di Moratti, dimissionario dell'ultima ora. Poltrona eccellente per Manzella.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ ROMA. Un plebiscito. Antonio Matarrese è stato rieletto «grande capo» del football italiano con una votazione unanime e schiacciante: l'elettorato gli ha attribuito 5.955 preferenze, solo 179 i voti contrari, 81 le schede bianche e 62 quelle nulle. Vien da chiedersi cosa mai avrebbe ottenuto un candidato con alle spalle una carriera piena di vittorie anziché di sconfitte calcistiche, come nel caso di Don Tonino. Ma i giochi politici non contemplano questo tipo di divagazioni astratte e poi la verità è che Matarrese era l'unico candidato in lizza, che nessun altro si era fatto avanti negli anni e nei mesi scorsi per sottrargli la poltrona. E che dunque niente era più scontato e prevedibile del Matarrese-day andato in scena nella sala congressi dell'Hotel di Roma. Incertezze, semmai, potevano nascere sul numero dei voti racimolati da un'opposizione che tale non si è rivelata, al contrario di quanto si poteva pensare. L'uomo di Andria ha ottenuto il 94,87% di schede a suo favore, polverizzando la fronda. «Cosa devo dire, quan-

do venni eletto per la prima volta, cinque anni fa, mi sentivo quasi un ospite. Adesso, francamente, è tutto diverso, qui mi sento proprio a mio agio», ha ammesso appena terminata la lettura dei voti. L'orologio segnava le 15.30. Applausi scroscianti: d'altra parte quel seimila o poco più in sala, rappresentanti delle società calcistiche italiane di tutte le categorie, l'avevano appena votato in blocco. E in sala era una vera festa di famiglia: c'erano tutti i fratelli, fra i quali il vescovo di Frascati, e il parentado del vincitore (notata invece l'assenza del leader dell'Aic, Sergio Campana).

Matarrese si era presentato con lo staff uscente della Federcalcio alle 9.30. Introdotto dal presidente della Lega, Nizzola, aveva iniziato la lettura della sua relazione sul trascorso quinquennio proseguendo con la «relazione programmatica» sugli obiettivi futuri (di cui riterremo a parte). Un'ora contraria di quanto si poteva pensare. L'uomo di Andria ha ottenuto il 94,87% di schede a suo favore, polverizzando la fronda. «Cosa devo dire, quan-



Antonio Matarrese, altri 4 anni a capo della Figg

na al Mondiale di Spagna: troppo fresco l'ultimo gol della sua gestione con l'Olimpica di Maldini per evocare suggestioni d'altri tempi ben più felici; preferendo soffermarsi su Lega professionisti, Lega di C e Lega Dilettanti, sommerso tutte e tre di elogi con relativo riscontro nell'applausometro. Matarrese ha dedicato poi un ampio capitolo alla Nazionale e al suo ct, Arrigo Sacchi (applausi, a richiesta, per il ct che sedeva in prima fila). «Il nostro impegno preminente sarà quello di assicurare alla Nazionale tutta l'assistenza di cui ha bisogno perché risponda alle nostre aspettative: vogliamo essere presenti a Usa '94 per riaffermare il prodotto made in Italy, non solo per il pallone». Poi una serie di cifre: «Il calcio è arrivato a muovere in un anno ventitremila miliardi tra attività diretta e indiretta. Abbiamo fatto un bel balzo in avanti negli ultimi 5 anni: il volume dell'affare della federazione dell'ultimo quinquennio è stato di 1.957 miliardi, il precedente era di appena 650». Il totale degli spettatori in A e B dell'86-87 ammontò a 12 milioni; nell'ultima stagione ha superato i 14 milioni e parallelamente sono raddoppiati gli incassi. Il fascino dello stadio è stato più forte della temuta overdose televisiva. Siamo riusciti a scuotere la macchina federale dall'immobilismo in cui era inschiata. Apoteosi: il primo che stringe la mano al presidente è Sacchi: «Complimenti, bellissimo discorso». Risposta: «Sei un bel ruffiano». A Matarrese ridono anche i pantaloni.

I punti principali del programma

- 1) Ritorno a un campionato di serie A a 16 squadre, dalle 18 attuali: questo in ossequio a un'esplicita richiesta-Uefa che auspica omogeneità per i campionati di tutti i Paesi.
- 2) Nuovo meccanismo di attribuzione dei punteggi da sperimentare in serie C.
- 3) Normative rivoluzionarie per i trasferimenti dei calciatori: operazioni consentite fino al 31 dicembre; possibilità di un duplice trasferimento negli stessi termini, anche fra club della stessa categoria pure nel caso di giocatori già utilizzati; trattative fin dall'1 gennaio per i calciatori con contratto in scadenza al successivo 30 giugno; possibilità di un secondo contratto nella stessa stagione per gli allenatori.
- 4) Rafforzamento dell'intesa coi Coni per un ulteriore incentivazione del Totocalcio.
- 5) Interventi sanzionatori atti a impedire forme di presenza trasversali nelle diverse combinazioni societarie.
- 6) Realizzazione di due casellari per i dirigenti, uno giudiziale e l'altro azionario, in un progetto di «massima trasparenza».
- 7) Potenziamento del Co.Vi.Soc. (l'organo di controllo sulle società) e misure più severe per combattere le violazioni della normativa sui contratti e sui rapporti economici fra club e calciatori per i casi accertati, penalizzazioni in classifica e squallifiche.
- 8) Contenimento dei costi in relazione all'ormai spropositata divaricazione raggiunta tra ricavi e costi dei soli calciatori; freni sulla lievitazione dei prezzi dei biglietti.
- 9) Revisione globale della normativa sul ruolo dei procuratori sportivi in rapporto alle loro attività sulle valutazioni economiche nei trasferimenti dei calciatori.
- 10) Creazione nel Sud di un nuovo polo di strutture che favorisca una crescita più omogenea del calcio italiano.
- 11) Potenziamento dell'organico Caf e snellimento delle procedure e dei tempi della Giustizia sportiva.
- 12) Riforma arbitrale: evitare una diversificazione disgregante fra vertice e base dell'Aia.
- 13) Riconsiderazione dei rapporti con l'emittenza radio-televisiva.

Michele Piero sarà il nuovo «vice» al posto di Ricchieri Un governo di scudieri fedeli a difesa di un potere assoluto

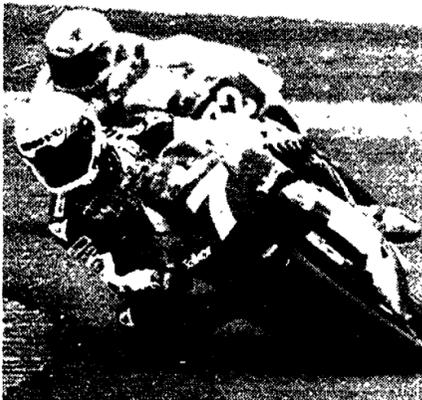
■ ROMA. Qualche novità nel governo del pallone: tutte scontate alla vigilia, meno una. Le dimissioni nella serata di sabato di Massimo Moratti da presidente del Settore Tecnico, avevano lasciato vacante una poltrona. Che è stata assegnata a Raffaele Ranucci. Ma procediamo con ordine. Ai 5.955 voti ottenuti da Matarrese, hanno fatto eco i 5.409 con cui Michele Piero è stato eletto vicepresidente Figg al posto del dimissionario Ricchieri. Nato nel '34 in provincia di Salerno, Piero svolge a Latina l'attività di avvocato penalista. Dell'ambiente federale è tutt'altro che nuovo: dalle Garelli al '90 è stato presidente del settore giovanile; prima di ieri era commissario straordinario dell'Aia. Plebiscito anche per Andrea Manzella (5.703 voti), nuovo presidente della Corte Federale al posto del costituzionalista Paolo Barile. Consiglieri federali per la Lega di A e B: rieletti Boniperti e

Ferlaino; al posto di Luzzara, c'è invece da ieri il presidente del Lecce, Franco Juriano. Tutti i nuovi i rappresentanti della Lega di C: via De Gaudino, Cirilli e Marangi, ora nello staff entrano Grava, Paganini e Gattei; per la Lega Dilettanti, Baraglia, Cairo, DeIorio, Galuppo, Granillo e Ragno. Revisori dei conti per il prossimo quadriennio saranno Giura, Genchi e Magrelli. Subito dopo la proclamazione degli eletti si è tenuta la seduta di insediamento del nuovo Consiglio federale. Confermato il dott. Giorgio Zappacosta in qualità di segretario generale, il Consiglio ha provveduto alla nomina dei presidenti delegati del settore tecnico, del settore giovanile e del presidente dell'Aia, i quali vanno a completare il nuovo governo della Figg. Come si diceva, l'unico nome sul quale non c'erano state previsioni (per via dei forfai di Moratti all'ultima ora) era quello del nuovo titolare del settore tecni-

co: la scelta è caduta su Raffaele Ranucci. Il quale ha lasciato il settore giovanile e scolastico al prof. Gianfranco Cortis. Infine, nuovo presidente dell'Aia è l'ex vice commissario straordinario della stessa associazione, Salvatore Lombardo di Marsala, ex fischietto e anche per questo molto gradito alle 206 sezioni arbitrali italiane e alle 36mila giacchette nere in attività, che poco gradivano l'ormai continua «intrusione» di commissari senza ur, passato da direttore di gara. Per una strana situazione, al momento dell'assegnazione dell'ambita poltrona, Lombardo non si trovava nella stanza in cui era riunito il Consiglio: rintracciato in tutta fretta nel saloni dell'ampio albergo romano, tutto rosso e quasi congestionato in volto Lombardo è andato a ricevere la buona (e attesa) notizia. Lombardo ha 44 anni, è laureato in legge ed è notaio dal '78. In

Moto. Il centauro della Honda quarto nella prova vinta da Pierfrancesco Chili. Gresini primo nelle 125

Un mondiale chiamato Cadalora



Pierfrancesco Chili, 1° con l'Aprilia 250cc

E tre! Luca Cadalora ce l'ha fatta di nuovo e, per il secondo anno consecutivo, il Campionato del mondo della 250 parla italiano. Tre titoli mondiali che innalzano il ventinovenne modenese all'altezza di grandi campioni come Kenny Roberts e Freddie Spencer, appena un gradino più in basso del suo concittadino Walter Villa, quattro volte campione del mondo, l'uomo che gli ha insegnato il mestiere.

CARLO BRACCINI

■ DONINGTON PARK (GB) Il primo titolo Cadalora lo aveva vinto nel 1986 con la Garelli 125, il secondo lo scorso anno, sempre con la Honda, alla corte del team Rothmans di Erv Kanemoto, il team manager che nel Motomondiale tutti vorrebbero avere. Allora, a sbarrargli il passo, soprattutto il tedesco Helmut Bradl, in sella a una moto ufficiale come la sua. Quest'anno Luca ha trovato sulla starta del titolo un manipolo di Aprilia velocissime e combattive (Loris Reggiani,

cino perché gli fai comodo o perché ci stai facendo un lavoro e basta. Gli amici veri li trovi altrove». Nel passato recente di Cadalora, un rapporto contrastato con Giacomo Agostini, il più grande campione del motociclismo da corsa di tutti i tempi e poi il manager di successo. Era stato lui, nel 1987, a volere Cadalora nella sua squadra, ad affidargli le Yamaha 250 ufficiali, a far diventare campione chi era solo un eccellente pilota, anche se aveva già vinto l'anno prima il Mondiale 125. Nell'estate del 1990 l'alloro della 125 è ancora lontano e nel rapporto con Agostini si crea una frattura insanabile: «La mia Yamaha è solo l'ombra di quella di Kocinski», accusa Cadalora e mentre il lentiginoso americano vola verso il titolo, il sodalizio con Agostini si rompe del tutto: «È un avaro, uno che guarda le mille e anche quando in gioco c'è il lavoro di tutta una stagione». Il 1991 arriva come una liberazione, la fi-

Le classifiche

125cc	
1) Gresini (Ita, Honda)	in 44'48"145
2) Gramigni (Ita, Aprilia)	a 3'279
3) Ueda (Gia, Honda)	a 7'379
4) Raudies (Ger, Honda)	a 7'711
Mondiale	
1) Gramigni	p. 110
2) Gresini	p. 108
3) Waldmann	p. 106
4) Gianola	p. 101
250cc	
1) Chili (Ita, Aprilia)	in 45'17"158
2) Reggiani (Ita, Aprilia)	a 1'881
3) Romboni (Ita, Honda)	a 14'858
4) Cadalora (Ita, Honda)	a 15'002
Mondiale	
1) Cadalora (Campione del mondo)	p. 177
2) Reggiani	p. 132
3) Chili	p. 107
500cc	
1) Gardner (Aus, Honda)	in 47'38"372
2) Rainey (Usa, Yamaha)	a 0'655
3) Garriga (Spa, Yamaha)	a 5'855
4) Lawson (Usa, Cagiva)	a 25'079
5) Goddard (Aus, Yamaha)	a 1'04'091
Mondiale	
1) Doohan	p. 130
2) Rainey	p. 108
3) Schwantz	p. 87

Una carriera di successi per un personaggio da pochi amici e tanti alleati

■ DONINGTON PARK Aprilia e ancora Aprilia nel giorno di Luca Cadalora. È questo il verdetto del Gran premio di Gran Bretagna, 11° prova del Motomondiale. Mentre il modenese della Honda con un quarto posto sul traguardo di Donington si aggiudicava la matematica certezza del titolo della 250, Pierfrancesco Chili con l'Aprilia vinceva la terza gara della stagione (dopo Germania e Olanda) davanti all'altra Aprilia di Loris Reggiani. Trionfo azzurro anche nella 125, dove a vincere è stata la Honda ufficiale di Fausto Gresini ma in testa al Mondiale c'è per la prima volta proprio un Aprilia, quella di Alessandro Gramigni. Ancora nella minima cilindrata la classifica vede ora quattro piloti racchiusi nello spazio di nove punti (Gramigni con 110, Gresini con 108, il tedesco Waldmann con 106 e Ezio Gianola con 101); tre italiani insomma e la concreta speranza



Esce dal coma Walter Bianchi Ha ricevuto i familiari

Walter Bianchi (nella foto), il giocatore del Verona che da martedì scorso versava in condizioni gravissime, ha finalmente ripreso conoscenza. L'atleta era rimasto vittima di un incidente stradale a Cles (Trento) mentre rientrava da un allenamento insieme ad altri compagni. Bianchi ora è in grado di rispondere alle domande che gli vengono rivolte e, secondo i sanitari dell'ospedale «Borgo Trento», il suo miglioramento gli ha consentito di ricevere le prime visite dei familiari. La prognosi resta comunque riservata.

Amichevoli calcio La Sampdoria batte il Leeds Perde la Juventus

La Sampdoria ha vinto il torneo-Makla Cup battendo il Leeds per 1 a 0. Questi i risultati delle altre partite. A Scramazzo in Bologna ha battuto 13 a 0 la squadra di tennistica del Scramazzo su gol di Incecchetti (che con quattro reti è risultato il migliore in campo). Catanese-Juliano, Turkyilmaz (due gol di cui uno su rigore), Bellotti, Rimondini, Anacilero, Albasini, Barbieri, Neuchattel Xamax, su rete di Chassot, ha battuto la Juventus per 1 a 0 nel fatichevole disputata a Macolin, in Svizzera. A Sesto il Modena ha battuto il San Lazzaro per 2 a 0 su gol di Cucconi al 5° del primo tempo e di Paolino al 28°. Nell'contro amichevole giocato a Pinzolo (Trentino) la Cremonese ha pareggiato 2 a 2 con il Manchester City, squadra del massimo serie inglese. Nel primo tempo gli italiani si sono portati in vantaggio con il gol di Tentoni neutralizzato poi dalla rete di White. Nel secondo tempo, invece, sono stati gli inglesi a portarsi in vantaggio con gol di Lake pareggiato poi dalla rete di Gualco.

Chiappucci si ritira Il «Matteotti» vinto da Zberg

Chiappucci che ha deciso di ritirarsi dopo 170 chilometri di corsa. «Ho fatto una gara in funzione dei miei compagni di squadra» ha dichiarato l'atleta. Il «Matteotti» è stato di 1.957 miliardi, il precedente era di appena 650». Il totale degli spettatori in A e B dell'86-87 ammontò a 12 milioni; nell'ultima stagione ha superato i 14 milioni e parallelamente sono raddoppiati gli incassi. Il fascino dello stadio è stato più forte della temuta overdose televisiva. Siamo riusciti a scuotere la macchina federale dall'immobilismo in cui era inschiata. Apoteosi: il primo che stringe la mano al presidente è Sacchi: «Complimenti, bellissimo discorso». Risposta: «Sei un bel ruffiano». A Matarrese ridono anche i pantaloni.

Superbike Pirovano vince a Misano e s'avvicina al «tricolore»

Fabrizio Pirovano, su Yamaha, è andato a segno nella seconda manche della quarta prova del campionato italiano superbike. Pirovano ha percorso i 21 giri sulla pista di Misano Adriatico in 27'56"307, costeggiando alle sue spalle, per 178 millesimi di secondo, Davide Tardozzi su Ducati Terzo Piergiorgio Bontempi su Kawasaki con un distacco di 862 millesimi di secondo dal vincitore. Nella prova notturna Tardozzi ha fatto il giro più veloce (159,362 kmh di media) sfiorando il record di categoria della pista. La classifica del campionato prima della quinta e decisiva prova vede in testa Fabrizio Pirovano con 129 punti davanti a Bontempi (126) e Monti (120).

Marco Menchini «copia» Mennea e corre i 100 in 10" netti

Marco Menchini eguaglia Mennea correndo i cento metri piani nel tempo manuale di 10 secondi netti. L'atleta valdostano ha centrato questo exploit a Santhù, nell'ambito della fase regionale piemontese dei campionati di società di prove multiple. In forza al Centro sportivo carabinieri, per le cui esigenze societarie era impegnato a gareggiare nel decathlon, Menchini ha eguagliato la migliore prestazione italiana manuale stabilita da Pietro Mennea a Milano nel 1972, a Palermo nel '75 e a Lodi nel '76.

Tennis, Novacek s'aggiudica gli Internazionali di San Marino

Vittoria di Karel Novacek negli Internazionali di tennis di San Marino. Il tennista cecoslovacco, attualmente al 23° posto della classifica Atp, ha battuto in due set lo spagnolo Francisco Clavet. Testa di serie numero uno del torneo, Novacek inizialmente ha tentato di entrare in partita commettendo degli errori che hanno consentito al suo avversario di portarsi nel primo set sul 4 a 1 e poi sul 5 a 3. Superato il momento critico il cecoslovacco ha inflitto quattro giochi di seguito concludendo a suo favore il primo set per 7-5. Nel secondo set Novacek non ha invece concesso nulla allo spagnolo ed ha subito preso il largo chiudendo con un netto 6 a 2. Per il tennista cecoslovacco questo è il secondo successo consecutivo in un torneo Atp dopo la vittoria di Hilversum.

ARIANNA GASPARINI